

Dopo gli incidenti Droni sulle Apuane Il piano della Regione per le cave sicure

Partiranno a gennaio del 2017 i controlli per la sicurezza sul lavoro nelle cave di marmo delle Apuane, che la Regione ha ideato sul modello di quelli già messi in campo per le imprese cinesi di Prato, con l'obiettivo di mettere in regola le imprese e prevenire i frequenti incidenti, anche mortali, tra gli operai.

La giunta di Enrico Rossi ha approvato la delibera del «progetto speciale cave» che finanzia Arpat, per quasi un milione e mezzo di euro, per assumere e formare 12 persone che in due anni controlleranno almeno 120 delle 170 cave attive nella provincia di Massa Carrara e nell'area Nord della Versilia.

Il governatore, lo scorso aprile, aveva annunciato al *Corriere Fiorentino* l'intenzione di far partire l'operazione, dopo la morte di due operai travolti da una frana in una cava di Colonnata, a Carrara. I nuovi guardiani della sicurezza sul lavoro dovranno vigilare sul rispetto delle norme all'interno delle cave, e potranno utilizzare anche moderne tecnologie come i droni e le foto satellitari, per individuare abusi sui fronti di cava. Inoltre,



Il governatore
Enrico Rossi

saranno introdotti criteri più stringenti anche in sede di concessione delle autorizzazioni, in modo da prevenire le violazioni. Il compito di Arpat sarà intensificato anche sul piano ambientale: la priorità ora diventa salvare i fiumi dalla marmettola, i fanghi derivanti dalla lavorazione del marmo, che oltre a inquinare le falde

acquifere, aumentano il rischio di esondazioni. «Si tratta di rifiuti e non è accettabile che finiscano nei fiumi — tuona Rossi — Se succede diversamente siamo di fronte a un reato. Se i conciatori di Santa Croce hanno messo i depuratori, non vedo perché nelle cave delle Apuane non ci si debba attrezzare per evitare gli sversamenti».

I laboratori Arpat si stanno inoltre dotando delle tecnologie che permetteranno di risalire alle cave responsabili di sversare la marmettola nell'ambiente o comunque di non smaltirla correttamente. Rossi annuncia infine la formazione di una task force (che comprende gli assessori Stefania Saccardi, Stefano Ciuffo e Federica Fratoni, oltre a numerosi dirigenti ed esperti di Arpat e Irpet) per correggere la legislazione regionale e riuscire così a regolare le quantità di marmo estratto dalle Apuane, senza incidere sui livelli occupazionali.

Giulio Gori

